

Omelia di Domenica 14 Gennaio 2018 – II^ Domenica Tempo Ordinario Anno B

Due giovani e Gesù sono i protagonisti del Vangelo di questa domenica, due giovani che passano dall'essere al seguito di Giovanni Battista all'essere al seguito di Gesù. Cito testualmente: *E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.* Proviamo a metterci nei panni di Giovanni Battista: per orientare quei due giovani al Signore, si staccò da loro.

Chiediamoci: sono convinto che non c'è bene maggiore di Gesù? E che quando trasmetto Lui agli altri, io do quanto di meglio si possa dare?

Pensate, tra il Battista e quei i due giovani c'era un legame, un affetto, un'amicizia, una paternità spirituale ... eppure Giovanni Battista per il loro bene, li indirizzò da Gesù.

Tocchiamo qui il tema importante del *distacco*.

Il distacco accompagna tutta l'esistenza dell'uomo.

Non nasciamo esattamente così? Per nove mesi siamo stati una cosa sola col corpo di nostra madre, poi ce ne siamo staccati. Ci siamo dovuti staccare, altrimenti avremmo messo in pericolo la vita nostra e di nostra madre.

E questo distacco si è ripetuto più volte nella nostra vita.

Cos'è un matrimonio se non un distacco?

Cos'è un'esperienza all'estero se non un'esperienza di distacco?

Cos'è un lutto familiare se non un distacco?

Cos'è un cambio di scuola o di lavoro o di abitazione se non un distacco?

Cos'è la morte se non il massimo dei distacchi?

Eppure, è così che la vita procede, per distacchi.

In certi casi, quasi ci vuole la morte di un genitore perché scatti nel figlio un più forte senso di responsabilità.

Un distacco ben vissuto fa maturare. Che il Signore ci aiuti a vivere i distacchi che la vita ci riserva non come una perdita ma come una crescita. Vivere è l'intrecciarsi di unioni e distacchi, di accoglienze e partenze, di parole tipo *che bello che sei arrivato* e di parole tipo *Ciao e buon viaggio verso dove devi andare*.

Ecco perché non sbagliò chi disse: noi viviamo per dirci addio, per congedarci da dove siamo. Vivere è saper essere pronti, pronti anche a quel momento in cui c'è da farsi da parte e passare il testimone. Dio ci aiuti a imparare da ogni addio, anche se in ogni addio c'è una lacerazione da vivere.

La parola *lacerazione* è dura, lo so; tanti, troppi ragazzi non ne vogliono sapere di sacrifici e rinunce, ma questo non va bene.

Tutti vogliono una vita comoda e senza problemi, ma le cose non stanno così, perché la fatica è un momento necessario nella dinamica della vita. *Se il chicco di grano non muore non porta frutto* disse Gesù.

Che Dio ci aiuti allora a essere come il vecchio Simeone, il quale - se ricordate - nel vangelo di due domeniche fa chiedeva a Dio - non gli fu chiesto, chiese lui - di metterlo da parte e di prenderlo con sé.

> Ma nel Vangelo di questa domenica c'è dell'altro.

Troviamo Gesù che chiede: *Che cosa cercate?*

Proviamo a immaginarci delle risposte a questa domanda. Un povero risponderebbe: cerco lavoro oppure una casa oppure qualche soldo che mi consenta di sopravvivere.

Qualcun altro direbbe: cerco un po' di tranquillità dato che non ne ho per niente.

Un altro ancora: Che cosa cerco? Una persona che per sempre stia con me.

I due giovani del Vangelo invece risposero con una domanda a loro volta: *Dove abiti?*

Abitare è un verbo che dà l'idea della stabilità e ricorda un principio che descrivo così: uno nella vita si realizza nella misura in cui accetta di radicarsi. I due giovani, dicendo *dove abiti?*, intuirono una cosa importante: che la risposta ai propri desideri non sta in un oggetto, ma in una relazione.

Come a dire: non è l'averlo, il possedere che sazia la sete dell'uomo, ma l'incontro con l'altro, con un tu con cui stare non in rivalità ma in amicizia e come rimedio alla solitudine.

> Mi piace concludere riprendendo la risposta di Gesù alla domanda dei due discepoli: *Venite e vedrete.*

Un modo per dire: *sappiate che essere credenti è prima di tutto uno stare con me. Scegliete dunque la mia compagnia. Ritagliatevi momenti di adorazione, partecipate alla Messa, anche nei giorni feriali, confessatevi regolarmente, datevi a qualche buona lettura. Nel fare tutto questo, avvertirete di venire sempre più condotti verso un vivere pieno, bello, perfettamente rispondente all'anelito del vostro cuore.*